

UOMO
OGGI

TENDENZE TECNOLOGICHE

Nonni digitali, ricominciare dal pc

di Alberto Friso

L'uso del computer non è affare solo di giovani: sempre più anziani lo stanno scoprendo, anche grazie alle numerose iniziative di alfabetizzazione digitale. Ad andare per la maggiore sono i corsi tenuti da studenti delle scuole superiori.

Suona la campanella, tutti in classe. Nell'aula di informatica entrano gli studenti, poi, più rilassati, i professori. Tutti si siedono davanti ai computer, viene assegnato l'esercizio da svolgere, e la lezione ha inizio. Una scena del tutto normale, se non fosse a ruoli invertiti: sono i ragazzi a vestire i panni dei docenti, e la parte dei discenti è interpretata dagli adulti. Anzi, a ben guardare sono «molto» adulti, over 60 per la precisione. Stanno imparando i primi rudimenti di informatica, l'abc del pc: come accen-

dere e spegnere, cosa sono le icone, le funzionalità del pulsante *start*, l'uso della tastiera, e via dicendo. Quanto descritto si svolge all'Istituto tecnico commerciale «P. F. Calvi» di Padova, come pure in diversi altri istituti superiori e centri per anziani in Italia che si stanno impegnando per avvicinare i pensionati alle nuove tecnologie. Il bacino d'utenza è molto vasto, dal momento che siamo una delle nazioni più attente al mondo. Già oggi il 20 per cento degli italiani ha oltre 65 anni, e secondo le stime saranno quasi il 35 per cento nel 2050. Quindi un ampio target potenziale, se si vince la naturale diffidenza nei confronti delle novità tecnologiche. Del resto, nell'immaginario, il binomio «nonni & computer» è ancora lontano. Ma le cose stanno cambiando, e non solo in pochi casi edificanti o nelle campagne pubblicitarie che vorrebbero tutti efficienti e iperproduttivi. Il nuovo interesse dei capelli grigi per l'informatica è una tendenza registrata anche dalle più recenti statistiche, come l'indagine Istat *Cittadini e nuove tecnolo-*



gie riferita al 2009. Ormai si dà per assodato che molti dei più giovani abbiano accesso a un computer e che navighino in internet: l'86 per cento dei 15-19enni usa il pc, pochi di meno vanno nel web. Il confronto con le percentuali degli over 60 anni è impietoso, ma comunque un 60-64enne su quattro dichiara di far uso del computer, e così pure uno su dieci dei 65-74enni. Sembra poco, e lo è di certo, ma in ogni caso da quattro anni a questa parte gli anziani digitali sono aumentati in maniera esponenziale, registrando la percentuale maggiore di incremento nell'utilizzo di nuove tecnologie rispetto al resto della popolazione. Nel 2005 i 60-64enni alle prese con mouse e tastiera erano fermi al 13,8 per cento, e solo il 10,8 per cento andava in internet. Oggi queste cifre sono pressoché raddoppiate. La diffusione dell'in-





ITS - G. CALLEI - SANT'ANTONIO

formatica nella popolazione avanti negli anni è confermata anche dalla rilevazione Audiweb, che misura gli accessi alla rete: in un giorno medio del mese di febbraio 2010 i navigatori con più di 55 anni sono stati il 13,7 per cento. Da segnalare una netta prevalenza di genere: gli internauti uomini di questa età sono il doppio delle coetanee donne, vere «ultime» in proposito.

Anziani, pubblico da conquistare

In definitiva, nonostante il trend di crescita, resta esclusa dall'accesso al computer la gran parte degli anziani. Come colmare questo gap digitale? La formazione è senz'altro strategica, e già sta dando i suoi frutti: la rilevazione Istat svela, infatti, che oltre uno su tre tra gli utilizzatori 65-74enni ha partecipato a corsi sull'uso del pc, da-

to che sale addirittura al 43,4 per cento tra i 60-64enni.

Nella presentazione dell'indagine *Cittadini e nuove tecnologie*, l'Istat imputa al «livello d'istruzione più basso delle persone anziane» la minor penetrazione dell'uso del computer. Ma questa causa, pur essendo fondata, non è una valida scusa. Anche per chi non si è mai cimentato nello stirare una camicia il ferro da stiro è un mistero, ma si può imparare, pur non essendo «nativi stiratori», e senza che serva un alto grado di istruzione.

«Io ho la terza media» confessa Giovanna, 72 anni – siamo tornati nell'aula di informatica dell'istituto Calvi, dove gli «anziani studenti» si stanno cimentando nella copiatura su file di un testo cartaceo, sotto la guida dei giovani docenti –. «È stata mia figlia a spingermi a frequentare questo corso – prosegue –. Lei

vive in Spagna: quando avrò imparato un po' di più potrò collegarmi con la telecamerina direttamente al computer, così ci potremo parlare e anche vedere». Chi ne sa di informatica avrebbe detto *webcam*, d'accordo, ma «telecamerina» è la parola usata dalla signora Giovanna. Che promuove pure la sua insegnante, Eleonora, 17 anni. «Ha tanta pazienza con me. Mia figlia non ne aveva altrettanta quando ha provato a insegnarmi. Soddisfatta dell'esperienza è anche Maria Luisa, 68 anni: «Ho deciso di lottare contro il mio rifiuto per la tecnologia e di mettermi alla prova. Uso il computer per scrivere le mie riflessioni, per fissarle nel tempo, senza scadenza. Il mio maestro qui al corso è Mohammed: è molto preparato e rispettoso, è una gioia lavorare con lui». E i ragazzi cosa dicono? «Pensavo fosse più facile stare dall'altra parte

In classe

Una lezione di informatica organizzata dalla Fondazione mondo digitale. Nella pagina precedente: la signora Giovanna guidata da Eleonora alla scoperta del computer.

UOMO
OGGI

TENDENZE TECNOLOGICHE

– dice Natascia –, invece è dura. Il mio allievo fa molte domande, è interessato, ma sapeva già muoversi sul computer». «Il mio prende anche appunti di quello che gli spiego – rilancia Filippo – ma poi non sempre fa i compiti che gli do per casa. E fatica col doppio click del mouse». A supervisionare i lavori è la professoressa Anna Maria Zottis: «Per noi è il secondo anno di attività con i corsi di computer per adulti. Siamo rimasti talmente contenti dell'esperienza, da inserirla nel Piano dell'offerta formativa d'istituto. Coinvolgiamo le quarte superiori, abbastanza preparate da poter insegnare ma senza l'impegno impellente degli esami di stato. La metodologia didattica "uno a uno" è vincente. I ragazzi sono sollecitati a essere responsabili. La partecipazione è volontaria, durante la pausa pranzo: se non vengono, salta la lezione. Poi de-

vono mettersi in ascolto delle esigenze del loro assistito. Infine è un modo per prendere coscienza di quanto sanno, facendo lo sforzo di trasmettere le competenze. Credo che la scuola sia matura per aprirsi al territorio e diventare luogo di cultura per tutti, non solo per la prima età».

Invecchiamento attivo e formazione

Se la scuola è l'ambientazione dei corsi, l'iniziativa nasce però in un contesto diverso, quello dell'associazionismo. Nel caso padovano, il promotore è Progetto formazione continua, realtà avviata dall'Università di Padova nel 1981 per prevenire il rischio di esclusione sociale delle persone anziane.

Più ampia l'attività di Fondazione mondo digitale, che opera con gli anziani ma non solo. La Fondazione, che ha

sede a Roma, dal 2003 propone *Nonni su internet*, progetto grazie al quale si sono già diplomati 7.500 anziani. La nuova collaborazione con Telecom Italia ha rilanciato l'azione di alfabetizzazione digitale degli over 60, con il programma biennale *Telemouse*, diffuso sull'intero territorio nazionale. Spiega Alfonso Molina, direttore scientifico della Fondazione e docente di strategie delle tecnologie all'Università di Edimburgo: «Il lavoro "uno a uno" permette una personalizzazione del percorso di apprendimento davvero efficace, contribuendo ad abbassare la paura che l'anziano ha nei confronti della tecnologia. Lo stesso sviluppo dell'informatica e del web sta offrendo funzionalità più interessanti per il pubblico over 60. In internet oggi ci si può relazionare con la pubblica

Zoom

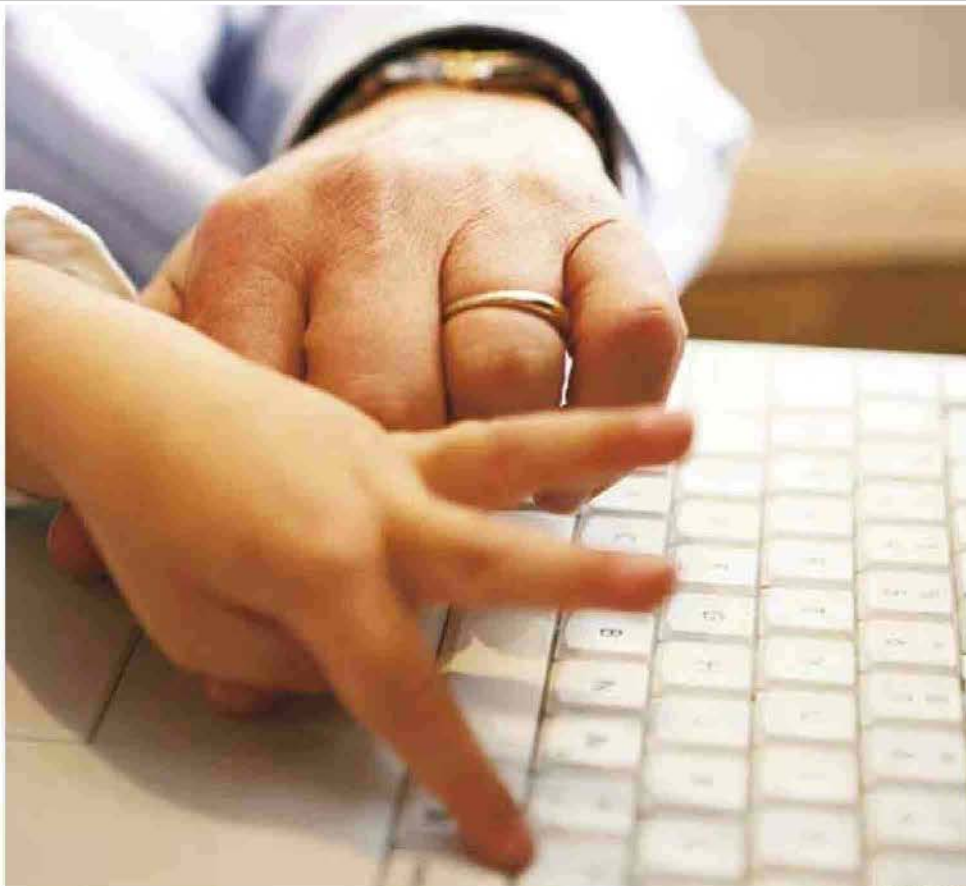
Computer, da dove partire?

Non tutti vivono in centri nei quali vengono realizzati corsi di avvicinamento al computer. E allora, come cominciare? Da dove? Ecco alcuni indirizzi utili. Partiamo dal mercato dei libri. Manuali e guide non mancano, ma sono pochi i titoli dedicati nello specifico agli anziani. Tra questi il più recente è *Pc a 50 all'ora. L'imparafacile per gli over 50*, pubblicato dalla **Franco Angeli** editore. Gli autori, Nicola De Florio e Alberto Simonazzi, mettono a frutto la loro esperienza di docenti di informatica per adulti, non dando nulla per scontato. Anche il linguaggio, semplice e discorsivo, punta a facilitare il compito di chi per la prima volta ha a che fare con mouse e tastiera. Il cd-rom allegato contiene poi facili esercizi che guidano passo passo l'utente. Un esempio eloquente è questo titolo di un paragrafo: «Cliccare, ovvero spingere i tasti del mouse...». Sempre all'insegna della semplificazione e del linguaggio chiaro, senza



inglesismi o tecnicismi, è Eldy, programma gratuito realizzato dall'associazione non profit Eldy di Vicenza (a destra, l'elefantino, logo dell'associazione). Basta accedere a www.eldy.org, scaricare il programma nel pc e installarlo: la navigazione diventa «passeggiata in internet», la chat «chiacchiere», le icone e i caratteri sono ingranditi, i percorsi nel computer sono facilitati, forti contrasti cromatici aiutano gli ipovedenti. La Regione Lombardia e la Regione Friuli-Venezia Giulia hanno addirittura personalizzato Eldy per facilitare l'uso della rispettiva Carta regionale dei servizi. Altro sito utile è quello della Fondazione mondo digitale, www.mondodigitale.org: nella sezione Risorse sono scaricabili i documenti pdf con le guide pratiche all'uso del Pc del progetto *Telemouse*. L'intero kit è composto da cinque tomi, tutto materiale prezioso a disposizione dei curiosi. In conclusione, segnaliamo www.internetsaloon.it, sito dell'omonima scuola di computer per over 50, con sede a Milano e in altre città italiane, a cura dell'Associazione interessi metropolitani.





LISA PINES / CORBIS

Pc strumento per le relazioni

Le nuove tecnologie possono essere un valido ponte tra generazioni diverse.

amministrazione, prenotare visite mediche, ma anche iscriversi a un *social network*, come Facebook o altri, grazie al quale fare nuove amicizie e combattere la solitudine». Chi non può o non sa accedere al computer rischia di perdere opportunità significative. Ne è convinto anche Renzo Scortegagna, sociologo esperto nelle tematiche relative all'invecchiamento e presidente dell'associazione Progetto formazione continua: «Come un secolo fa era importante che tutti sapessero leggere e far di conto, oggi si rischia la discriminazione con l'analfabetismo informatico. Chi non usa il pc resta privato di uno strumento che invece può arricchire il suo sistema di comunicazione». In gergo si parla di *digital divide*, ovvero il divario tra chi ha accesso alle tecnologie dell'informazione e chi - per condizioni economiche, tecniche, differenze di età o altro - ne è escluso. Ma è già sufficiente percepire il pericolo di esclusione

per decidere di mettersi davanti al computer e imparare a usarlo?

«Questa è una delle leve motivazionali che usiamo coi nostri associati - spiega Scortegagna -. Poi le resistenze non mancano. C'è chi dice: tanto sono vecchio e il computer non mi serve. È una forte tentazione. Noi invece promuoviamo la formazione continua, perché non si smette mai di imparare: bisogna alimentare la propria crescita personale e arricchirsi di sempre nuove conoscenze. È il concetto dell'invecchiamento attivo: la vecchiaia non può considerarsi l'età del ritiro e della passività, dove si raccolgono soltanto i frutti del lavoro precedente, adagiandosi. Coltivare interessi, partecipare alla vita sociale, scoprire il volontariato, tornare a leggere e a studiare sono modi per contrastare l'emarginazione e la solitudine».

In questo contesto il computer diventa davvero un mezzo, innanzitutto di relazio-

ne. La posta elettronica servirà a tenersi in contatto con amici e parenti; iscriversi a un forum o a un *social network* sarà utile per scambiare opinioni o esperienze; collegarsi a un sito potrà fornire informazioni difficilmente reperibili altrove. E poi c'è la relazione «faccia a faccia» tra «studenti anziani», durante le lezioni e non solo, e con i giovani professori, in una dinamica intergenerazionale davvero unica «perché - prosegue Scortegagna - lo scambio è bidirezionale: il ragazzo mette a disposizione una competenza tecnica, il pensionato trasmette una propria visione del mondo, problematizza i processi, apporta uno stile diverso».

E alla fine del corso che cosa avrà più valore per l'anziano? L'aver imparato a usare uno strumento tecnologico, o l'essere entrato in relazione con altre persone?

Di sicuro, la risposta non è rintracciabile sui motori di ricerca nel web. ■